

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



3 giugno 2012

ente Provincia

Valentina Raffa

Il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, avv

Valentina Raffa

Il commissario straordinario della Provincia regionale di Ragusa, avv. Giovanni Scarso, in visita di cortesia a Palazzo San Domenico. Ad accoglierlo il primo cittadino, Antonello Buscema. Un incontro di cortesia che è servito, però, anche ad un confronto su alcuni argomenti che riguardano le attività e gli interessi dei due Enti.

Focus sulla destinazione e l'uso del complesso architettonico del Convento del Carmine, di proprietà della Provincia regionale di Ragusa, che storicamente è stato la sede della Caserma dei carabinieri fino all'inizio dei lavori che hanno portato alla luce interessanti scoperte con un progetto definitivo-esecutivo che ha previsto un impegno di spesa di 1 milione e 549mila euro di fondi della Protezione civile della Regione Sicilia, cui si sono aggiunti 350mila euro a carico dell'Ente di Viale del Fante. È stata affrontata la querelle che ha imperversato in città proprio riguardo al ritorno dei carabinieri nella loro sede storica, auspicato all'unanimità dagli esercenti commerciali e dai cittadini, mentre il Comune vorrebbe utilizzare il complesso architettonico a fini turistici e per la pinacoteca comunale. Al dibattito, che ha visto la mediazione del prefetto di Ragusa, Giovanna Cagliostro, aveva poi posto fine il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, ricordando come "il Convento del Carmine sia la sede naturale della caserma dei carabinieri" e, ribadendo la scelta originaria compiuta dalla Provincia e concertata con la Protezione Civile e i vertici provinciali dell'Arma, ha dichiarato non attuabile altra soluzione, tra cui la proposta del prof. Giuseppe Barone, critico e storico, di fare del complesso architettonico un centro culturale o un museo, data la valenza storica, culturale, sociale e architettonica della struttura. Non è escluso che parte del complesso possa essere destinato ad un museo dell'Arma.

Altro importante tema oggetto dell'incontro tra il primo cittadino e il commissario straordinario è il campo sportivo "Vincenzo Barone", appena inaugurato dopo il completo rifacimento del look a cura della Provincia regionale di Ragusa, che si occupa della gestione, e dunque finalmente restituito alla città e alle società sportive. Per quanto concerne il "V. Barone" si è parlato in maniera specifica dell'affidamento dello stadio alla Provincia. Ed ancora, i contributi alle società sportive e culturali della città rimasti sospesi con la nuova richiesta del sostegno per la festa del santo patrono San Pietro e, infine, l'auditorium di San Francesco la Cava, di proprietà dell'Agenzia del territorio, ma per il quale da tempo è aperto un confronto tra la Provincia regionale di Ragusa, il Comune di Modica, l'Agenzia del territorio e il liceo Musicale che vorrebbe trasferirvisi.

Il commissario straordinario Scarso, accompagnato dal capo ufficio stampa Gianni Molè, ha dichiarato la sua totale disponibilità ad affrontare le questioni evidenziate, sostenendo che l'Ente non ha, però, ancora adottato il bilancio di previsione e che comunque i temi in discussione saranno tenuti in debita considerazione e sarà posta in essere una politica che punta sulla qualità delle iniziative evitando sprechi e spese inutili.

Sindaco e commissario torneranno a incontrarsi per fare il punto della situazione sull'agenda degli impegni assunti.

03/06/2012

in provincia di Ragusa

Cerimonia sobria in piazza San Giovanni e nei saloni della Prefettura per celebrare il 2 giugno: consegnate quattro onorificenze di cavaliere

Festa della Repubblica pensando all'Emilia

Il prefetto Cagliostro ha ricordato le famiglie colpite dal terremoto esprimendo la vicinanza iblea

Antonio Ingallina

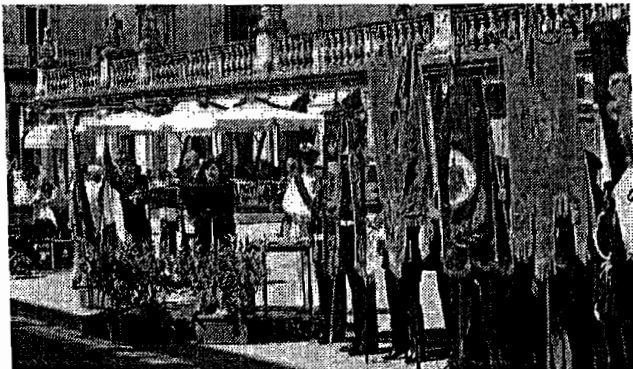
Una cerimonia sobria, in linea con il grave periodo di crisi, per la festa della Repubblica. In prima fila tutte le autorità civili e militari e qualche cittadino, più incuriosito che partecipe. È stato questo il 2 giugno ieri in piazza San Giovanni.

A fare gli onori di casa, il prefetto Giovanna Cagliostro, che, nella sua allocuzione, ha voluto ringraziare le forze dell'ordine ed ha esternato fiducia nel superamento di questa difficile fase congiunturale. Dopo la manifestazione in piazza, c'è stato il momento protocollare nei saloni di rappresentanza della Prefettura con la consegna delle onorificenze. A ricevere il titolo di cavaliere sono stati il maresciallo aiutante della Guardia di Finanza ed ex assessore ai Servizi sociali di Santa Croce Camerina Maurizio Allù; l'ispettore capo della Polizia di Stato Gaetano D'Amico, residente a Monterosso, in servizio alla Digos della Questura; il maresciallo aiutante dei Carabinieri, Silvestro Di Giorgio, attuale comandante della stazione dei carabinieri di Acate; e il luogotenente della Guardia di Finanza, Giovanni Minardo, modicano in servizio al comando provinciale. A consegnare i riconoscimenti è stata il prefetto Giovanna Cagliostro insieme al questore Filippo Barboso, al coman-

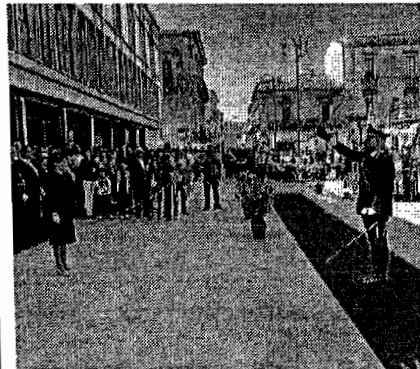
dante provinciale dei Carabinieri Salvatore Gagliano ed al comandante provinciale della Guardia di Finanza Francesco Fallica.

Nel corso dell'allocuzione in piazza San Giovanni, il prefetto Cagliostro ha ricordato che «la celebrazione del 2 giugno costituisce un momento per rivalutare e rammentare il nostro patrimonio di tradizioni e la nostra identità nazionale». Quindi, ha portato l'attenzione dei presenti sulle «famiglie colpite, nei loro affetti, dal sisma ed alla popolazione tutta di quei territori cui, in questa circostanza, desidero esprimere la vicinanza di tutti noi».

Non poteva mancare il riferimento alla difficile situazione attuale. E Giovanna Cagliostro ha sottolineato che «la Prefettura, in sinergia con le altre istituzioni locali e centrali, svolge nella sua azione quotidiana un ruolo di raccordo e di mediazione tra le diverse componenti sociali, sia al fine di prevenire tensioni e turbative, ma anche allo scopo di preservare e migliorare le condizioni di sviluppo economico e sociale del territorio, dedicando altresì una particolare attenzione alle fasce più deboli della società, favorendo nel contempo un più stretto rapporto con il mondo delle categorie produttive, allo scopo di sostenerle per la loro indispensabile competitività che i mercati ri-



Il prefetto Giovanna Cagliostro durante l'allocuzione pronunciata in piazza San Giovanni e, a fianco, mentre riceve gli onori militari al termine della cerimonia



chiedono».

Il prefetto ha quindi lanciato l'invito a «dare un nuovo slancio alla partecipazione costruttiva di tutte le componenti istituzionali e sociali per dare vita ad un processo virtuoso di crescita sociale, economica e culturale del nostro Paese». In particolare, Giovanna Cagliostro ha rimarcato che «deve farsi strada il convincimento che, per affrontare al meglio i problemi della competitività e della crescita, occorre lavorare insieme con progetti condivisi che vegano le istituzioni affiancare il mondo

produttivo, per riuscire a coniugare, a beneficio di tutti, competitività e coesione sociale, crescita economica e tutela del lavoro, redditività e legalità».

Un ringraziamento particolare, infine, è stato riservato dal prefetto alle forze di polizia ed ai vigili del fuoco, che, ha ricordato, «svolgono la loro azione a costante presidio della sicurezza dell'ordinato vivere civile». La loro azione, ha poi aggiunto, ha consentito «un efficace sistema integrato di sicurezza in cui, pur nella loro autonomia dei rispettivi ruoli, hanno contribuito

a rafforzare e rendere validi i livelli di protezione idonei a difendere la parte viva, sana ed onesta della nostra società».

La successiva cerimonia in Prefettura è stata altrettanto sobria. Dopo la consegna delle onorificenze, c'è stato soltanto un momento di spettacolo con l'esibizione di un soprano, un tenore e di alcuni musicisti. Annullato, invece, come segno di sobrietà per la situazione attuale, il ricevimento serale, che, di solito, rappresentava per tutti il momento conclusivo della festa della Repubblica. ◀



Autorità e i premiati al termine della cerimonia in Prefettura

VITTORIA S'infiamma il dibattito dopo l'addio alla giunta di Sel L'Udc resta fedele a Nicosia ma critica la mancata coesione

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'Udc, oltre al Pd e alle liste della coalizione, rimane al momento l'unico alleato più sicuro del sindaco Giuseppe Nicosia. Salvo Barrano, coordinatore del partito, lo ribadisce nella sua analisi relativa agli ultimi terremoti verificatisi in quest'ultima settimana. Prima l'autosospensione del sindaco dal Pd e poi l'uscita dalla maggioranza dei Sel. «Da parte nostra», scrive Barrano – fino a che sarà consentito dall'evolversi della vicenda politica, intendiamo continuare a svolgere con lealtà il nostro impegno nell'esclusivo interesse dei cittadini, senza ricorrere a nessuna alchimia politica e nel rispetto dell'accordo programmatico sottoscritto dall'Udc». Sono alchimie, per Barrano, queste fiammate estive della politica vittoriese?

In ogni modo, i malesseri ci sono e riguardano l'attività amministrativa che si trascina pesantemente come se ci fosse il freno a mano tirato. I problemi, oltre a quelli elencati da Sel (Prg, Amiu e mercati), sono tanti e riguardano lo sviluppo e la crescita della città, a partire dalla manutenzione della viabilità, ridotta all'osso, compresa Scoglitti, a parte la bella rotonda che sta nascendo all'ingresso della frazione. L'assessore Salvatore Avola ascolta i suggerimenti, prende nota e promette di fare intervenire tecnici e operai, ma nessuno interviene e i guasti restano.

Salvatore Di Falco, segreta-



Salvo Barrano

rio politico che gestirà la crisi, chiarisce le sue dichiarazioni sulle assunzioni personalistiche all'Amiu. «Intendevo dire che se c'è un problema ne discutiamo nella maggioranza e cerchiamo di risolverlo. Invece Sel ha preso la decisione più estrema, uscire dall'amministrazione senza nessun preavviso».

I problemi, dunque, ci sono e non si possono nascondere. Li evidenzia lo stesso Barrano: «La recente autosospensione del sindaco dal Pd e le dimissioni in massa degli esponenti del Sel dalla giunta municipale e dalle altre realtà amministrative, ci inducono a formulare alcune considerazioni. La prima è di carattere cronologico: infatti, siamo ad un anno esatto dalle elezioni amministrative, che hanno preniato la maggioranza di centrosinistra, e dobbiamo prendere atto di come que-

sta maggioranza non sia riuscita a concretizzare una coesione politica e per ciò stesso non sia riuscita a realizzare nessuno dei punti enunciati nel programma del sindaco». Questo riguardo al dato politico e al consolidamento dei rapporti.

Poi c'è l'attività amministrativa: «Ci dispiace rilevare come – continua Barrano – nonostante i ripetuti interventi sollecitatori dell'Udc, non si sia riusciti a trovare un accordo sulle priorità d'attuare nell'iter amministrativo per la realizzazione del programma. La seconda considerazione è di carattere amministrativo, se si tiene conto che Pd e Sel hanno vissuto una sorta di braccio di ferro teso unicamente ad ottenere una rilevanza mediatica anticipando spesso proposte prima di un adeguato dibattito e confronto all'interno della maggioranza. Probabilmente questa è una delle cause scatenanti della crisi odierna. La terza ed ultima considerazione concerne la constatazione che le vicende dei due principali partiti della maggioranza hanno fortemente condizionato l'azione amministrativa del sindaco e della giunta municipale. Non possiamo non concludere rilevando che una classe dirigente responsabile non può omettere di confrontarsi con i gravi problemi che interessano il nostro territorio, atteso che i cittadini hanno riposto le loro speranze in questa maggioranza perché hanno condiviso il programma amministrativo a suo tempo presentato dal sindaco». ◀

Settore lattiero-caseario. Pubblicato il decreto con il quale viene riconosciuto il patto del 2008

Il distretto c'è ma è troppo tardi

Adriana Occhipinti

Sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana è stato pubblicato il decreto n.787 del 20 aprile 2012 dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, col quale è stato riconosciuto il "Distretto produttivo siciliano lattiero-Caseario". Un provvedimento che di fatto sblocca il patto distrettuale promosso e sottoscritto nel 2008 e consente di avviare tutte le conseguenti procedure e l'attivazione delle iniziative in esso previste. Il distretto è regionale ed ha la sede legale ed operativa a Ragusa, presso i locali della Provincia regionale che è Ente capofila. Altra sede operativa è prevista a Bivona in provincia di Agrigento.



Col patto sottoscritto nel 2008 si intende rilanciare una filiera di fondamentale importanza per l'economia iblea e siciliana attraverso la sua strutturazione, la sua organizzazione, la sua valorizzazione e la sua promozione, con un rinnovato rapporto collaborativo tra pubblico e privato e la ricerca di nuovi spazi di mercato mediante la esaltazione gastronomica delle produzioni tipiche, del latte fresco e di alta qualità e dei prodotti con marchio comunitario a partire dal "ragusano dop", dal "pecorino siciliano", dalla "Vastedda del Belice" e dagli altri formaggi tipici dell'isola. «Si tratta di un obiettivo importante che potrebbe portare significativi vantaggi. - afferma Enzo Cavallo, già assessore allo Sviluppo economico della Provincia Regionale di Ragusa e legale rappresentante del Distretto - Quella lattiero-casearia è per la Sicilia una filiera di grande importanza imprenditoriale, economica ed occupazionale. Il distretto si prefigge di valorizzare e promuovere il settore lattiero caseario siciliano e di organizzare, nel rispetto delle diverse esigenze locali e delle regole del mercato globale, l'intera filiera attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Obiettivo primario è quello di realizzare un sistema capace di recuperare quei ritardi e quelle carenze strutturali che solo con una efficiente organizzazione, una efficace collaborazione fra pubblico e privato ed un razionale utilizzo delle risorse comunitarie, possono essere più facilmente superati. Il settore è in grandissime difficoltà e sconta più degli altri gli effetti della attuale gravissima crisi».

«Il ritardo con cui il Distretto è stato riconosciuto dalla Regione - continua Cavallo - rende ancora più difficile la realizzazione del patto e l'attuazione dei progetti e delle iniziative previsti all'atto della sottoscrizione. Purtroppo rispetto al 2008 le condizioni gestionali delle imprese sono precipitate e molti aspetti dovranno essere sicuramente riconsiderati. Proprio per questo intendo accelerare i vari passaggi istituzionali ed operativi per modellare il progetto distrettuale, per quanto possibile e per quanto consentito, alle mutate esigenze dei sottoscrittori tenendo conto della nuova realtà economica degli imprenditori e degli enti aderenti. - dice Cavallo - Il tutto, non solo per modernizzare il comparto zootecnico e per adeguare il settore e l'intera filiera alle nuove esigenze del mercato e del consumo, ma anche per cercare di sfruttare al meglio ed in termini economici e quanto più produttivi possibile, le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Unione Europea per il tramite della Regione Siciliana».

03/06/2012

IL CASO. Il segretario generale Avola: «Lo sblocco diventa la grande vertenza iblea che riunisce forze sociali e produttive»

Aeroporto di Comiso, la Cgil: «Non saranno fatti sconti»

●●● Sull'aeroporto di Comiso, dopo l'incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture, Pier Carmelo Russo, il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, fa alcune riflessioni a voce alta. Per Avola lo sblocco dell'aeroporto diventa la più grande vertenza iblea attorno a cui tutte le forze sociali, datoriali e produttive si identificano. «Ma c'è di più. Attorno alla loro coeren-

za e determinazione si sono riconosciuti tutti i sindaci, tutte le istituzioni e tutta la deputazione. Alla vecchia ruggine ideologica si è sostituito il cemento dell'unità di sopravvivenza, quasi una sorta di lobby territoriale». Avola aggiunge: «Il governo regionale ha dovuto prendere atto che la «provincia civile» non può più essere emarginata, umiliata, ignorata dalle scelte

del Governo Nazionale e quindi, autocriticamente, non si è potuto più defilare». Per il segretario della Cgil il documento con cui si ribadisce l'inequivocabile carattere di aeroporto di interesse nazionale, si diffidano i Ministeri competenti ad adottare il decreto interministeriale con cui attribuire all'Enavi servizi di assistenza di volo in mancanza del quale si ricorgerà alla

Corte dei Conti per danno erariale, nonché lo sblocco immediato dei 4,5 milioni per lo startup, segna comunque un salto di qualità ma non basta. «Infatti tutt'altro che chiari sono apparse le posizioni del rappresentante dell'Enav, dell'Intersac rispetto ai dinieghi dei Ministeri competenti. L'assessore Russo ed il presidente Lombardo non potranno limitare la loro azione alla semplice diffida. Occorre un incessante pressing sul Presidente del Consiglio Monti e sul Ministro delle Infrastrutture Passera: l'aeroporto di Comiso assieme alla Ragusa-Catania e alla Rosolini-Gela è la più impor-

tante infrastruttura attraverso cui passa lo sviluppo del Sud-est della Sicilia, e non solo di Ragusa. Se l'aeroporto di Comiso nasce come alternato, integrato con quello di Catania non si comprende l'indifferenza dei vertici dello scalo etneo rispetto a Comiso. O forse si comprende fin troppo. L'assessore Russo si è formalmente impegnato col tavolo istituzionale per le dovute verifiche. Sono certo che ha capito che non gli saranno fatti sconti. La provincia civile e i ragusani non faranno più sconti a nessuno: nel loro piccolo anch'essi si sono incattiviti». (G.M.)

GIANNI NICITA

Regione Sicilia

Adesso anche Cracolici si arrende ed è pronto a sfiduciare Lombardo

Lillo Miceli

Palermo. Per evitare di rimanere isolato nel partito e nel gruppo parlamentare, anche Cracolici fa cadere le ultime resistenze e annuncia di essere pronto a valutare, pure lui, la possibilità di sfiduciare il presidente della Regione, Lombardo. Il cambio di rotta sarebbe stato dettato dal «sospetto» che «il governo Lombardo, dopo avere mutato il suo profilo in governo elettorale, si prepara al voto con una sequela di nomine che ha lo scopo di usare le istituzioni per preparare le elezioni». Cracolici ha convocato per mercoledì prossimo il gruppo parlamentare all'Ars «per valutare ogni azione, compresa la sfiducia, per impedire questa deriva».



Per il capogruppo del Pd, che è stato uno dei più convinti sostenitori di Lombardo e della «cacciata» del centrodestra all'opposizione, contribuendo ad approvare riforme importanti, come quella della sanità e degli Ato-rifiuti, «adesso non possiamo permettere l'occupazione sistematica delle istituzioni, con un presidente che dopo avere accettato la nostra richiesta di voto anticipato, contraddice con frenesia elettorale quella scelta di serietà che avevamo indicato». Cracolici, dunque, per ufficializzare la sua rottura con Lombardo non attenderà la direzione regionale convocata per sabato. Una mossa che gli consente di evitare l'isolamento, considerato che anche la componente *Innovazioni*, per bocca di Genovese e Papania, aveva annunciato di essere pronta a sfiduciare il presidente della Regione fin qui sostenuto. Bisognerà verificare se anche il senatore Lumia, da molti indicato come vero regista dell'operazione che ha portato il Pd nella stanza dei bottoni, condivide la scelta di Cracolici.

Venerdì pomeriggio, Lumia è stato visto uscire dall'albergo in cui si è tenuto il dibattito a porte chiuse dell'Mpa con esponenti della società civile per individuare nuove risorse umane e ricette politico-economiche per cominciare ad individuare i temi salienti della prossima campagna elettorale. Anche Bianco ha invocato l'immediata votazione di una mozione di sfiducia «per interrompere un'agonia che rischia di trascinare a fondo la Sicilia».

Sembra che il Pd abbia ritrovato l'unità interna dopo la conversione di Cracolici alla mozione di sfiducia. In realtà, non mancano i mugugni tra coloro che pensano di rischiare di essere penalizzati due volte: la prima, quando Cracolici&Co. ottenevano la nomina di persone a loro vicine sia nei posti chiave dell'amministrazione regionale sia nel sottogoverno; la seconda, con l'interruzione della legislatura otto mesi prima della scadenza naturale.

Accelerare la caduta di Lombardo con la mozione di sfiducia sollecitata al Pd dall'Udc - rispetto alle dimissioni programmate il 28 luglio - significherebbe anche anticipare il voto rispetto al 28-29 ottobre. Le urne potrebbero essere aperte nella prima decade di settembre e la campagna elettorale si dovrebbe svolgere in piena estate, mentre la gente è in ferie. Ma con quali coalizioni e candidati si dovrebbe andare al voto? Nel Pd verrebbe attuato lo statuto che prevede la non ricandidabilità di chi ha già maturato tre legislature?

In questa direzione, sembra che sia ancora una volta Lombardo, che ha ribadito che non si ricandiderà, a essere più avanti di tutti. Non solo ha lanciato le basi del nuovo partito, affidando il ruolo di portavoce temporaneo al capogruppo all'Ars, D'Agostino, ma sta contemporaneamente lavorando per rafforzare il cosiddetto *Nuovo polo per la Sicilia*: Mpa-Fli-Aps-Api che presenterà un proprio candidato alla presidenza. E lanciando lo sguardo verso l'area dei moderati, considerando chiusa ogni possibilità di alleanza con il Pd dopo la mozione di sfiducia.

2 giugno. Polemiche sulla parata militare dimezzata e dedicata ai terremotati

Roma. Posizioni «vecchie» di chi ha sempre avuto «posizioni negatrici» del ruolo delle Forze armate e che ha usato «strumentalmente» l'emozione provocata nel Paese dal terremoto dell'Emilia per svilire il senso della parata militare. Giorgio Napolitano chiude così, seccamente, le polemiche che hanno avvelenato queste celebrazioni per la festa della Repubblica rivendicando «la grande partecipazione popolare» alle manifestazioni per il 2 giugno. E soprattutto avviando un durissimo botta e risposta con Antonio Di Pietro che aveva parlato di «sagra degli sprechi».

«Non sa di cosa parla», risponde senza giri di parole il Presidente ai giornalisti che lo avvicinano nei giardini del Quirinale ripetendogli le parole del leader dell'Italia dei Valori.

Immediata e violenta la replica di Di Pietro: «criticando me, il presidente della Repubblica ha offeso milioni di italiani che non la pensano come lui. Napolitano non solo non sa quel che fa, ma addirittura non se ne rende conto», aggiunge velenoso. E non è finita: dal Quirinale si spiega dove nasce l'irritazione di Napolitano, quali parole di Di Pietro lo hanno maggiormente colpito: ambienti vicini al Presidente sottolineano che, di fronte a scelte di sobrietà e di rigoroso risparmio di cui tutti hanno potuto rendersi conto, parlare di ricevimenti «a base di pasticcini, torte e champagne», di parate «di cattivo gusto» e di «inutile e costoso sfarzo della casta» significa non sapere, appunto, di cosa si parla. O, se lo si sa, è evidente che si tratta solo di polemiche strumentali. Un riferimento agli sforzi fatti dal capo dello Stato per ridurre i costi sia della parata che del ricevimento nei giardini del Quirinale, dove certo non sono girate bottiglie di champagne.

Un match a distanza che ha comunque macchiato una giornata di festa, aperta con una parata militare «solenne ma sobria» (di fatto dimezzata rispetto al passato), niente cavalli, né carri armati, a terra le Frece Tricolori, meno divise a sfilare e meno gente assiepata dietro le transenne, e tutta dedicata al terremoto dell'Emilia; chiusa poi in serata con una grande partecipazione di cittadini alla consueta apertura dei giardini del Quirinale. Eppure il capo dello Stato aveva speso tutte le proprie forze per difendere l'opportunità di celebrare la festa della Repubblica, simbolo della «coesione e della solidarietà nazionale». Ma la sua determinazione non è bastata a spegnere il fuoco delle polemiche sul quale hanno soffiato per lo più l'dv, Lega nord e grillini.

E, se per il Carroccio era stato Roberto Maroni a stigmatizzare l'evento utile solo a «buttare soldi nel cesso», Di Pietro ha giustificato la sua assenza come protesta contro una «costosa parata che è mancanza di rispetto» per la gente colpita dal sisma. Insomma, «una sagra dello spreco».

Non c'era neppure il sindaco di Roma, Gianni Alemanno che nei giorni scorsi aveva chiesto più volte facendo un «rispettoso appello» al Capo dello Stato di annullare «la parata del 2 giugno per destinare quei soldi ai terremotati. È il segnale che la gente si attende». Ha scelto di non esserci per coerenza. Presenti, invece, i presidenti di Provincia e Regione, Nicola Zingaretti e Renata Polverini, entrambi sicuri, al di là della loro convinzione personale, che fosse «giusto garantire la presenza di chi rappresenta le istituzioni».

E non c'erano neppure i segretari di Pd e Pdl, il primo a Poggio Renatico tra i rappresentanti e gli amministratori dei comuni terremotati, nonostante i loro partiti siano doverosamente rappresentati da presenze di primo piano tra le autorità sedute in Tribuna. Come Massimo D'Alema, presidente del Copasir o alcuni degli ex ministri del governo Berlusconi, tra cui Ignazio La Russa e Maurizio Gasparri.

Verso tutti gli assenti, quelli ingiustificati, va lo sdegno del leader centrista Pier Ferdinando Casini, presente alla parata con il segretario Udc, Lorenzo Cesa: «C'è da mettersi le mani nei capelli: c'è chi pensa di guadagnare popolarità non venendo qui. Questa è veramente una cosa ridicola», attacca Casini che punta l'indice verso quei politici che si illudono di «rifarsi una verginità» con questi mezzi. Alla fine, dunque, a contestare la parata sono più le forze politiche che non le dalle organizzazioni, quelle pacifiste in testa. Alla fine, tra tutte queste polemiche, le parole che avranno confortato di più il Presidente della Repubblica saranno forse quelle del presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani.

«Il 2 giugno è la festa della Repubblica. Il fatto che il Presidente Napolitano abbia scelto di dedicarla alle vittime e alla popolazioni terremotate è un segno importante di solidarietà e unità della Repubblica».

Francesca Chiri e Fabrizio Finzi

Regione, errori e poche notizie Concorsi a ostacoli nella sanità

«La devono smettere, noi siamo il centralino. Mettono il nostro numero nel bando e noi siamo giornalmente bersagliati da telefonate alle quali non possiamo rispondere. Possiamo solo passare l'interno desiderato». Solo che l'ufficio del Personale non risponde e il telefono squilla a vuoto. Il nostro viaggio nei concorsi della sanità siciliana inizia dall'azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania, dove è meglio non avere dubbi sul bando per cinque posti di dirigente medico: ricevere informazioni diventa un'impresa. Ma un po' tutti gli ultimi bandi della sanità sono un concorso a ostacoli. Sono un centinaio i posti a disposizione, ma le difficoltà si annodano nella malaburocrazia, che si traduce in numeri di telefono errati e uffici che non rispondono. Meglio seguire alla lettera i bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, sezione concorsi, consultabile all'indirizzo internet <http://www.gura.regione.sicilia.it/gura-concorsi-pdf.htm>. Il bando più popolare è probabilmente quello degli ospedali Villa Sofia-Cervello, per creare una graduatoria di infermieri e ostetriche dalla quale attingere per affidare incarichi a tempo. Dagli uffici del Personale spiegano che a fronte di un migliaio di richieste attese, non si può dire con certezza quante figure verranno contrattualizzate. «Dipenderà dalle esigenze dei vari reparti» dicono. E così la long list diventa un salto nel buio e bisogna sperare due volte: la prima di piazzarsi bene in graduatoria, la seconda di ricevere la chiamata. Per informazioni è possibile telefonare in mattinata ai numeri 0917808793 o 0917808790.

Al Papardo- Piemonte di Messina, dove ci sono a disposizione due posti di dirigente statistico, non siamo riusciti a parlare con nessuno nonostante diversi tentativi allo 0903992847,

0903992835 e 0903992839. Stesso discorso all'Asp di Ragusa, dove il bando servirà per reclutare per circa 4 mesi un tecnico per la manutenzione delle caldaie. Meglio telefonare allo 0932600712, l'altro numero indicato, lo 0932600763, è risultato sempre occupato.

All'Asp di Agrigento, con 8 posti dirigenziali a bando, spiegano di fare attenzione: per le istanze ci sono 30 giorni di tempo a partire dalla pubblicazione sulla Gazzetta nazionale. Per ottenere chiarimenti è a disposizione il numero 0922407270. Non c'è alcun numero invece per il bando aperto a due biologi e sei tecnici di laboratorio. Il contratto co.co. pro avrà durata di 36 ore settimanali per un anno e prevede 32.491 euro all'anno per i tecnici e quasi 61 mila euro per i biologi.

(segue) **IL ME**



Le prove di un concorso. FOTO ARCHIVIO

VERSO IL VOTO. Cracolici (Pd): valutiamo la sfiducia per impedire la deriva

Elezioni, il Nuovo Polo sceglie il candidato unico In pole c'è Granata

PALERMO

Il Nuovo polo per la Sicilia presenterà un proprio candidato alla Presidenza della Regione. All'Ars, invece, Api, Fli, Mpa e Mps costituiranno una federazione. A rappresentarla sarà un unico portavoce. I temi sono stati discussi dai responsabili dei quattro partiti nel corso di alcuni incontri che si sono svolti a Palermo negli ultimi giorni. Il Nuovo polo definirà una proposta di programma politico unitario per le prossime elezioni regionali e sarà individuata «una autorevole candidatura che - dicono Carmelo Briguglio (Fli), Riccardo Milana (Api),



PIPPO RUSSO, IDV
«Perché il Pd siciliano non stacca subito la spina al governo Lombardo? Perché continua di fatto a sostenerlo? Una pagina veramente oscura»

(@pipporusso)

Nicola D'Agostino (Mpa) e Riccardo Savona (Mps) - sia elemento costitutivo di una ampia alleanza di coesione nazionale, autonomista e riformista in grado di affrontare la competizione elettorale con quanti, partiti e gruppi, condividano candidatura e programma». E il nome indicato potrebbe essere il vicepresidente nazionale di Fli, Fabio Granata. Un nuovo gruppo dirigente guiderà il Mpa. A nominarlo sarà il congresso regionale previsto a fine giugno. Tra i protagonisti del nuovo corso non ci sarà, però, Raffaele Lombardo, deus ex machina degli autonomisti. Intanto, il Pd convoca il gruppo parlamentare all'Ars per mercoledì. Una disposizione legata alle recenti nomine di sottogoverno, decise da Lombardo. «Ci riuniremo per valutare ogni azione, compresa la sfiducia, per impedire questa deriva», afferma il capogruppo Antonello Cracolici. (19)

attualità

Tre colombe del Pd aprono a semi-presidenzialismo Pdl

Roma. Il Pd dovrebbe «raccolgere la sfida del semi-presidenzialismo accettando un costruttivo confronto parlamentare e predisponendosi a mettere in campo una grande iniziativa politica» che preveda una riforma costituzionale in senso presidenziale, legge elettorale a doppio turno, più altre riforme «di contorno» tra cui una normativa sul conflitto di interessi. La proposta arriva da Tonini, Morando e Ranieri che sul punto scrivono una lettera al *Foglio*.



L'apertura al confronto sul tema del presidenzialismo piace al Pdl che, attraverso il coordinatore, Bondi, spera di poter utilizzare il tempo che resta della legislatura «per varare quelle riforme che sole possono consentire un rinnovamento della politica, un rafforzamento della democrazia e un efficiente potere di governo». A sentire, però, alcuni esperti di diritto costituzionale, l'eventuale passaggio dall'attuale «cancellierato», come lo si definisce nella lettera dei tre esponenti del Pd, al semi-presidenzialismo non sarebbe un passaggio rapido né indolore. Per trasformare l'attuale architettura costituzionale repubblicana in una «simil-francese», infatti, si dovrebbe rivedere, tra l'altro, l'intero sistema bicamerale, il rapporto con la magistratura, e tutto quell'insieme di norme di contorno per modificare il quale servirebbero molto più dei pochi mesi che mancano alla fine della legislatura.

Il problema, insiste uno dei parlamentari-tecnici coordinati da Violante per vedere di arrivare a una riforma del *porcellum* condivisa, è che la nuova legge elettorale o si fa al massimo entro ottobre-novembre «o non si fa più». Quindi, «tutto questo gran parlare di riforme rivoluzionarie - assicura - è solo un modo per dimostrare di "esserci"», ma nulla di tutto questo «potrà tradursi in fatto concreto».

Non la pensano così Tonini, Morando e Ranieri che prima difendono a spada tratta il modello di doppio turno alla francese, definendolo «ancillare al semi-presidenzialismo», poi affermano con forza che l'Italia non può più permettersi «l'ennesimo fallimento delle riforme istituzionali. La stessa democrazia - insistono nella lettera - sarebbe a rischio». In ogni caso, sostengono i tre esponenti, il Pd «non può più limitarsi a opporre alle proposte del Pdl obiezioni di metodo o di calendario», ma «deve entrare nel merito». E aprirsi al confronto.

Il rischio infatti è che, alla fine, l'emendamento che il Pdl vorrebbe presentare al testo delle riforme costituzionali appena approvato in commissione Affari costituzionali del Senato, per riproporre il modello di semi-presidenzialismo messo a punto dalla bicamerale di D'Alema, potrebbe anche passare in Aula visto che la Lega starebbe pensando a dire di sì anche se solo per mettere in difficoltà il governo Monti.

anna laura busa

03/06/2012